



LEGAMBIENTE

# Mare Monstrum

Abusivismo edilizio, inquinamento, pesca illegale.  
I **numeri** e le **storie** dell'aggressione criminale  
alle coste e al mare del nostro Paese.



2024

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>Le proposte di Legambiente</b>	<b>11</b>
<b>1. Il ciclo illegale del cemento</b>	<b>14</b>
1.1 Cronache nere dal fronte del mattone selvaggio	17
<b>2. Il mare inquinato</b>	<b>21</b>
2.1 Depurazione sotto accusa	24
<b>3. La pesca illegale</b>	<b>28</b>
<b>4. Le violazioni del Codice della navigazione e nautica da diporto</b>	<b>35</b>



### **A cura di**

Osservatorio nazionale Ambiente e Legalità di Legambiente

### **Redazione**

Antonio Di Gisi, Francesco Dodaro, Enrico Fontana,  
Antonino Morabito, Antonio Pergolizzi

### **Si ringraziano**

Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri (CUFA), Comando Carabinieri tutela forestale e parchi, Comando Carabinieri tutela biodiversità, Comando Carabinieri per la tutela ambientale e la sicurezza energetica, Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, Comando carabinieri tutela del lavoro, Comando carabinieri per la tutela agroalimentare, Guardia di finanza, Polizia di Stato, Corpo Forestale della Regione Sicilia, Corpo Forestale della Regione Sardegna, Corpo Forestale della Regione Friuli Venezia Giulia, Comando delle Capitanerie di Porto.

I Centri di azione giuridica di Legambiente delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto.

L'Ufficio stampa di Legambiente.

I Comitati regionali e i circoli di Legambiente per le informazioni e la rassegna stampa.

La redazione de La Nuova Ecologia

### **Progetto grafico**

Roberta Arena

### **Note**

1. Mare Monstrum 2024 tiene conto dei dati statistici delle regioni e delle province costiere.
2. Mare Monstrum 2024 riporta vicende, nomi di aziende e di persone che compaiono nelle carte delle inchieste giudiziarie, nei documenti istituzionali, nei rapporti delle Forze dell'ordine e nelle cronache di stampa. Per quanti vengono citati, salvo i condannati in via definitiva, valgono la presunzione di innocenza e i diritti individuali garantiti dalla costituzione.
3. Le notizie raccontate sono raccolte da atti giudiziari, articoli di stampa e altre fonti giornalistiche fino alla data del 15 luglio 2024.

### **Immagine di copertina**

© Circolo Legambiente di Ricadi (Vibo Valentia)

**Settembre 2024**

# Introduzione

L'impatto dell'illegalità sulle regioni costiere del nostro Paese, sul mare e sulle sue risorse ha registrato nel 2023 una crescita generalizzata in termini di reati, persone denunciate e sequestri, nonostante una leggera flessione dei controlli (-8,4%). I numeri, come sempre, parlano chiaro: gli illeciti penali accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto sono stati 22.956, con una crescita del +29,7% rispetto al 2022, a una media di 8,4 reati per km di costa, uno ogni 119 metri. Le persone denunciate hanno superato quota 25mila (esattamente 25.545), in aumento del 43% sull'anno precedente. Cresce l'efficacia dell'azione repressiva, come dimostra il numero di persone arrestate (204, +98,1%) e quello dei sequestri, pari a 4.026, in crescita del 22,8% sul 2022. Un reato su due (50,3%) si concentra nelle 4 regioni a tradizionale presenza mafiosa, Campania (3.095 illeciti penali), Sicilia (3.061), Puglia (3.016) e Calabria (2.371), che guidano nell'ordine, come numeri assoluti, la classifica regionale, seguite dal Lazio (1.529 reati) e dalla Toscana (1.516). Nelle prime dieci regioni figurano Sardegna, Veneto, Liguria e Marche. Proprio questa regione è, invece, la prima come numero di illeciti complessivi (reati e violazioni amministrative) per km di costa (38,9), seguita da Friuli-Venezia Giulia (31,9 illeciti per km) e Basilicata (30,9).

## Il quadro generale del mare violato in Italia nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

Attività suddivisa per forze dell'ordine	Carabinieri	Gdf*	Cap. di porto	Cfr*	Ps	Totale*
Controlli*	394.209	nd	499.269	12.930	20	906.428
Reati	12.346	1.207	9.051	328	24	22.956
Persone denunciate	13.896	1.029	10.204	283	133	25.545
Persone arrestate	138	14	30	7	15	204
Sequestri penali	2.010	525	1.286	116	89	4.026
Illeciti amministrativi	16.028	704	19.170	3.392	0	39.294
Sanzioni amministrative	39.874	703	19.367	924	0	60.868
Valore sanzioni irrogate in euro	265.072.436	18.954.945	17.611.791	224.429	258.582	302.122.183

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza

## Il mare violato in Italia – Variazioni 2023/2022

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023/2022)

	Il mare violato in Italia 2023	Variazioni rispetto al 2022
Controlli*	906.428	-8,4%
Reati	22.956	+29,7%
Persone denunciate	25.545	+43%
Persone arrestate	204	+98,1%
Sequestri	4.026	+22,8%
Illeciti amministrativi	39.294	-0,3%
Sanzioni amministrative	60.868	+12,3%
Valore sanzioni irrogate in euro	302.122.183	-37,3%

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza

## Il mare violato nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

	Campania	Puglia	Calabria	Sicilia	Totale
Reati	3.095	3.016	2.371	3.061	11.543
% su totale nazionale Reati					50,3%
Persone denunciate	3.341	3.212	2.629	3.297	12.479
Persone arrestate	43	17	14	29	103
Sequestri	914	711	579	494	2.698
Illeciti amministrativi	3.622	3.307	3.151	3.848	13.928
% su totale nazionale Illeciti					35,4%
Sanzioni amministrative	5.534	9.453	3.498	8.223	26.708

## La classifica del mare violato in Italia nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

	Regione	Controlli*	Reati	% sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati	Illeciti amm.	Sanzioni amm.	Valori sanzioni irrogate
1	Campania	87.615	3.095	13,5%	3.341	43	914	3.622	5.534	112.163.785
2	Sicilia	93.198	3.061	13,3%	3.297	29	494	3.848	8.223	65.816.713
3	Puglia	118.611	3.016	13,1%	3.212	17	711	3.307	9.453	13.857.800
4	Calabria	103.778	2.371	10,3%	2.629	14	579	3.151	3.498	14.466.423
5	Lazio	66.316	1.529	6,7%	1.626	7	334	2.450	2.470	18.035.897
6	Toscana	62.026	1.516	6,6%	1.710	0	113	2.935	4.805	4.231.586
7	Sardegna	61.824	1.452	6,3%	1.534	39	170	1.825	5.561	39.307.591
8	Veneto	18.623	1.359	5,9%	1.994	0	107	2.190	4.661	4.903.197
9	Liguria	55.161	1.256	5,5%	1.286	3	83	2.177	2.621	2.354.578
10	Marche	68.238	1.049	4,6%	1.297	45	193	5.689	5.918	13.793.745
11	Abruzzo	52.905	988	4,3%	1.108	0	110	1.446	2.153	3.252.591
12	Emilia Romagna	42.325	967	4,2%	1.090	4	77	1.645	2.706	2.086.635
13	Basilicata	39.208	537	2,3%	583	3	74	1.385	1.686	3.698.917
14	Friuli Venezia Giulia	21.122	402	1,8%	478	0	52	3.163	582	3.628.714
15	Molise	15.478	358	1,6%	360	0	15	461	997	524.011
	<b>Totale</b>	<b>906.428</b>	<b>22.956</b>	<b>100%</b>	<b>25.545</b>	<b>204</b>	<b>4.026</b>	<b>39.294</b>	<b>60.868</b>	<b>302.122.183</b>

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza

## La classifica del mare violato in Italia. Infrazioni per km di costa nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

Regione	Reati e illeciti amministrativi	Km di costa	Reati e illeciti per km
<b>1 Marche</b>	6.738	173	38,9
<b>2 Friuli Venezia Giulia</b>	3.565	111,7	31,9
<b>3 Basilicata</b>	1.922	62,2	30,9
<b>4 Molise</b>	819	35,4	23,1
<b>5 Veneto</b>	3.549	158,9	22,3
<b>6 Emilia Romagna</b>	2.612	131	19,9
<b>7 Abruzzo</b>	2.434	125,8	19,3
<b>8 Campania</b>	6.717	469,7	14,3
<b>9 Lazio</b>	3.979	361,5	11,0
<b>10 Liguria</b>	3.433	349,3	9,8
<b>11 Calabria</b>	5.522	715,7	7,7
<b>12 Toscana</b>	4.451	601,1	7,4
<b>13 Puglia</b>	6.323	865	7,3
<b>14 Sicilia</b>	6.909	1.483,9	4,7
<b>15 Sardegna</b>	3.277	1.731,1	1,9
<b>Totale</b>	<b>62.250</b>	<b>7.375,3</b>	<b>8,4</b>

Il ciclo illegale del cemento (dall'abusivismo edilizio alle occupazioni illecite del demanio marittimo fino alle cave fuorilegge), con 10.257 reati (+11,1% sul 2022) rappresenta da solo il 44,7% di tutte le infrazioni accertate nel 2023, seguito da quello dei rifiuti e dell'inquinamento del mare (6.372 illeciti penali, con una crescita del 59,3%), dove si registra, però, sia il maggior numero di arresti, ben 186, che la parte di gran lunga più significativa delle sanzioni, per un valore di oltre 258 milioni di euro sui 302 milioni complessivi. Al terzo posto si colloca la pesca illegale, oggetto, in particolare, delle attività di controllo da parte delle Capitanerie di porto (18,6%).

Chiude la classifica per tipologia di reati quella relativa alla violazione delle normative che regolano la nautica da diporto, con 2.059 illeciti penali accertati anche nelle aree marine protette: l'incremento dei reati contestati nel 2023 grazie all'attività di controllo svolta soprattutto dalle Capitanerie di porto è stato del 230%, rispetto all'anno precedente, nonostante un calo dei controlli del 33%. Impressionante il balzo in avanti delle persone denunciate per le diverse infrazioni, sintomo di una diffusa "inciviltà": nel 2023 sono state 1.884, con un incremento pari a circa il 559%. Proprio questo settore specifico del "mare violato" figura al secondo posto come illeciti amministrativi (ben 10.807, pari al 29,4% del totale nazionale), dopo il ciclo del cemento.

## I principali reati nel 2023

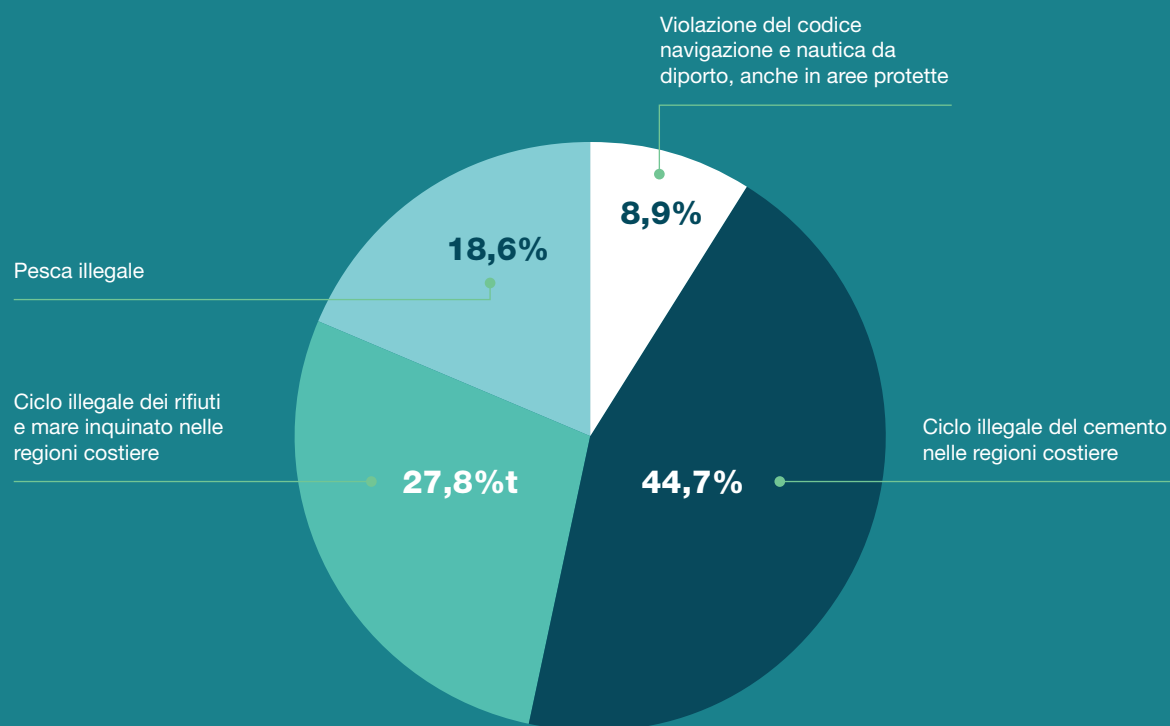
Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

	Ciclo illegale del cemento nelle regioni costiere	Ciclo illegale dei rifiuti e mare inquinato nelle regioni costiere	Pesca illegale	Violazione del codice navigazione e nautica da diporto, anche in aree protette	Totale*
<b>Controlli</b>	503.858	215.971	102.308	84.291	906.428
<b>Reati</b>	10.257	6.372	4.268	2.059	22.956
<b>% sul totale Reati</b>	44,7%	27,8%	18,6%	8,9%	100%
<b>Persone denunciate</b>	11.647	7.741	4.273	1.884	25.545
<b>Persone arrestate</b>	14	186	4	0	204
<b>Sequestri penali</b>	1.614	2.114	260	38	4.026
<b>Illeciti amministrativi</b>	15.062	5.229	5.719	10.807	39.294
<b>% sul totale Illeciti</b>	40,9%	14,2%	15,5%	29,4%	100%
<b>Sanzioni amministrative</b>	34.121	5.647	5.703	10.792	60.868
<b>Valore sanzioni irrogate</b>	36.720.610	258.297.256	6.995.737	108.580	302.122.183

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

## Il mare violato nel 2023 - Reati

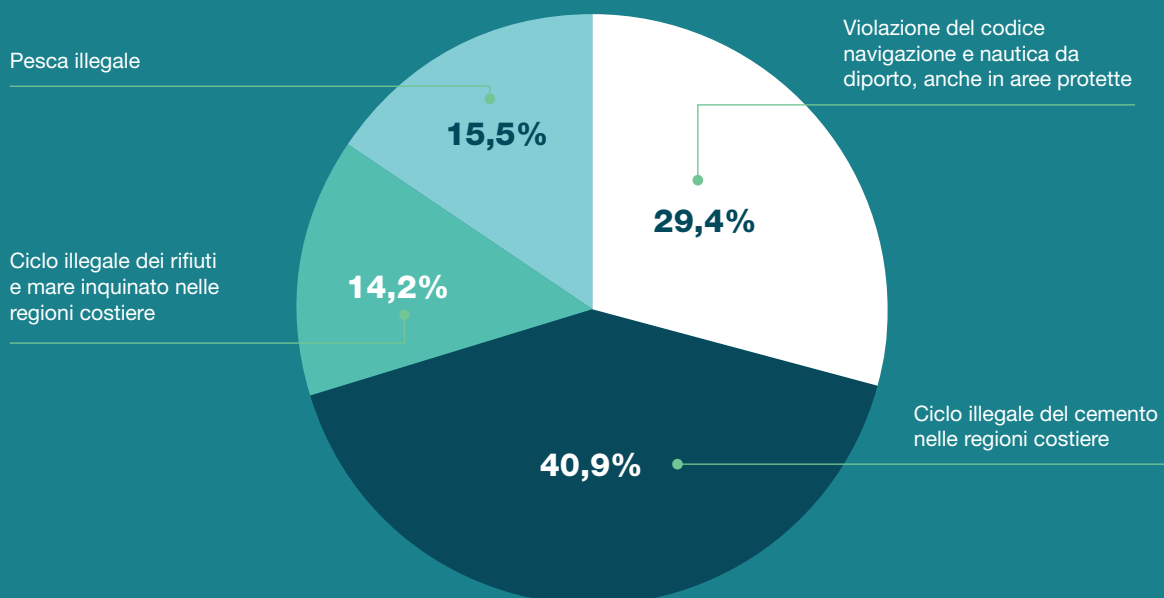
Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)





## Il mare violato nel 2023 - Illeciti amministrativi

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)



## Il trend del mare violato dal 1999 al 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (1999/2023)



Totale Reati

**437.642**

## Il trend del mare violato nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa dal 1999 al 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (1999/2023)



Totale Reati

**236.758**

% su totale nazionale

**54,1%**

# Le proposte di Legambiente

---

Anche quest'anno, a fronte dell'impegno quotidiano delle Capitanerie di porto e delle forze dell'ordine contro l'aggressione alle coste del nostro Paese e alle risorse del mare, Legambiente ribadisce l'esigenza di rafforzare, in maniera significativa, il ruolo e le attività di competenza di tutte le istituzioni coinvolte, dai singoli Comuni alle Regioni, dal Parlamento al governo. La nostra associazione, costantemente impegnata in attività di monitoraggio e di volontariato, come quelle svolte grazie alla Goletta verde, alle indagini Beach litter e alla campagna "Spiagge e fondali puliti", avanza per questa edizione di "Mare Monstrum" dieci proposte precise per tutelare in maniera più efficace lo straordinario patrimonio ambientale del Belpaese.

- 1. Ripristinare, se necessario anche con modifiche normative, l'efficacia dell'art. 10bis della legge 120/2020** che affida ai Prefetti il compito di demolire le costruzioni abusive oggetto di ordinanze di abbattimento emesse ma non eseguite dai Comuni;
- 2. Prevedere il finanziamento con 100 milioni di euro l'anno** del Fondo di rotazione istituito presso la Cassa depositi e prestiti a favore dei Comuni che eseguono le ordinanze di demolizione e lo stanziamento di 50 milioni di euro l'anno destinati alle procure della Repubblica, alle procure Generali e alle Prefetture per l'esecuzione delle sentenze di condanna in materia di abusivismo edilizio;
- 3. Rafforzare l'attività di contrasto delle occupazioni abusive del demanio marittimo**, al fine di ripristinare la legalità, garantirne, dove possibile, la fruizione pubblica e tutelarne l'integrità, anche dal punto di vista ambientale;
- 4. Prevedere sanzioni penali adeguate** per i dirigenti comunali che omettono di adottare i provvedimenti sanzionatori previsti nei casi di abusivismo edilizio e per i funzionari delle aziende erogatrici di servizi che stipulano contratti, in violazione della normativa vigente, con proprietari di immobili costruiti illegalmente;
- 5. Rilanciare a livello nazionale e su scala locale la costruzione e l'adeguamento e/o messa in regola dei sistemi fognari e di depurazione**, migliorando in generale l'intero sistema di gestione, integrando il ciclo idrico (collettamento fognario e depurazione) con quello dei rifiuti (gestione fanghi di depurazione);
- 6. Efficientare la depurazione delle acque reflue**, valorizzandole come risorsa e permettendone il completo riutilizzo in settori strategici come l'agricoltura, velocizzando la redazione del Decreto Presidente della Repubblica (D.P.R.) che regolerà il riutilizzo delle acque reflue per i molteplici usi irrigui, industriali civili e ambientali, armonizzando la normativa vigente e permettendo ai gestori un quadro normativo stabile e coerente;
- 7. Dare piena attuazione alla normativa di recepimento della Direttiva 2019/883** relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi e regolamentare in maniera stringente lo scarico in mare dei rifiuti liquidi (acque nere ed acque grigie, acque di sentina, ecc.), istituendo, per esempio, delle zone speciali di divieto di qualsiasi tipo di scarico, anche oltre le 12 miglia dalla costa;

- 8. Promuovere politiche attive** e misure per la prevenzione nella produzione e per la lotta all'abbandono e la dispersione dei rifiuti, per la migliore tutela del mare e della costa.
  
- 9. Migliorare e rendere più efficienti i controlli delle Agenzie regionali di protezione ambientale** messe in rete nel Sistema Nazionale di protezione ambientale coordinato da Ispra (SNPA); un sistema che è già stato concepito con la riforma della legge 132 del 2016 ma che attende ancora i decreti attuativi per rendere quanto prima operativa la riforma;
  
- 10. Adottare, da parte del governo e del Parlamento, adeguati interventi normativi con sanzioni efficaci contro la pesca illegale**, non dichiarata e non documentata, così da assicurare l'effettiva tutela delle specie pescate e dell'ecosistema marino.



## 01

# Il ciclo illegale del cemento

Continuano a crescere i reati accertati nel ciclo del cemento (dall'abusivismo edilizio alle occupazioni del demanio marittimo) lungo le coste del nostro Paese: un assalto senza fine, che solo nell'ultimo anno (2023), su quasi 504 mila controlli, ha portato alla verbalizzazione di oltre 10 mila reati, 10.257 per l'esattezza (+ 11,1% rispetto all'anno precedente), la denuncia di 11.647 soggetti (+ 21,2%) e l'arresto di 14 (-68,9%), con complessivi 1.614 sequestri penali e sanzioni per un valore pari a 36.720.610 euro. A cui vanno aggiunti anche 15.062 illeciti amministrativi per un totale di 34.121 sanzioni comminate. Un vero bollettino di guerra a due passi dal mare.

La Campania è la regione con il numero più alto di reati accertati, 1.531, quasi il 15% sul totale nazionale, con un incremento del 21,4% rispetto al 2022, così come di denunce, ben 1.710, seguita dalla Puglia, con 1.442 reati (e 1.546 denunce) – che ha anche il numero più alto di controlli (62.246) e di sequestri (368) –, dalla Sicilia (1.180) e dalla Calabria (1.046 reati, +20,1%). Al quinto posto si colloca la Toscana (794) e al sesto il Veneto, con 705 reati, in crescita del 28,6% in un anno, che scavalca il Lazio (617 illeciti penali) e si colloca al terzo posto per numero di denunce, ben 1.393. La Sardegna sale dal 15° al decimo posto, con 406 reati e un incremento del 172,5% sul 2022, ma è anche la Regione con più arresti (7) e la prima per valore delle sanzioni, superando abbondantemente i 7,6 milioni di euro. Un ultimo dato da sottolineare è quello delle quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso, dove si è registrato il 50,7% del totale dei reati.

## Il quadro generale del mare violato nel ciclo del cemento nelle regioni costiere nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

Attività suddivisa per forze dell'ordine	Carabinieri	Gdf*	Cap. di porto	Cfr*	Ps	Totale*
Controlli*	331.636	nd	165.667	6.552	3	503.858
Reati	7.956	511	1.628	159	3	10.257
Persone denunciate	8.287	506	2.629	160	65	11.647
Persone arrestate	5	2	0	7	0	14
Sequestri penali	549	391	558	34	82	1.614
Illeciti amministrativi	11.926	211	2.454	471	0	15.062
Sanzioni amministrative	30.897	211	2.535	478	0	34.121
Valore sanzioni irrogate in euro	25.073.937	8.090.325	3.518.903	37.445	0	36.720.610

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

## Il mare violato in Italia nel ciclo del cemento nelle regioni costiere – Variazioni 2023/2022

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023/2022)

	Il mare violato nel Ciclo di Cemento 2023	Variazioni rispetto al 2022
Controlli*	503.858	-9,3%
Reati	10.257	+11,1%
Persone denunciate	11.647	+21,2%
Persone arrestate	14	-68,9%
Sequestri	1.614	+17,3%
Illeciti amministrativi	15.062	+11,7%
Sanzioni amministrative	34.121	+20,9%
Valore sanzioni irrogate in euro	36.720.610	-58,2%

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

## La classifica del mare violato in Italia nel ciclo del cemento nelle regioni costiere

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

Regione	Controlli*	Reati	% sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati	Illeciti amm.	Sanzioni amm.	Valori sanzioni irrogate
1 Campania	60.387	1.531	14,9%	1.710	0	332	1.970	4.302	3.152.671
2 Puglia	62.246	1.442	14,1%	1.546	2	368	1.477	3.773	6.506.264
3 Sicilia	31.606	1.180	11,5%	1.193	0	206	1.222	5.583	3.546.783
4 Calabria	58.487	1.046	10,2%	1.230	2	222	1.615	1.853	2.362.280
5 Toscana	31.943	794	7,7%	883	0	38	1.671	3.897	2.422.458
6 Veneto	5.952	705	6,9%	1.393	0	11	914	3.484	1.805.367
7 Lazio	42.565	617	6%	674	0	151	1.110	1.564	4.570.898
8 Emilia Romagna	26.877	537	5,2%	517	0	18	708	2.087	1.048.031
9 Marche	45.828	463	4,5%	516	0	63	952	1.458	718.310
10 Sardegna	23.737	406	4%	370	7	62	543	712	7.605.650
11 Abruzzo	38.732	404	3,9%	411	0	39	652	1.363	1.024.901
12 Liguria	27.576	380	3,7%	419	0	44	662	1.429	1.071.421
13 Basilicata	34.392	341	3,3%	329	3	42	1.140	1.558	406.672
14 Molise	7.841	222	2,2%	234	0	9	264	848	434.587
15 Friuli Venezia Giulia	5.689	189	1,8%	222	0	9	162	210	44.320
<b>Totale</b>	<b>503.858</b>	<b>10.257</b>	<b>100%</b>	<b>11.647</b>	<b>14</b>	<b>1.614</b>	<b>15.062</b>	<b>34.121</b>	<b>36.720.610</b>

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

## Il mare violato in Italia nel ciclo del cemento nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023)

	Campania	Puglia	Calabria	Sicilia	Totale
<b>Reati</b>	1.531	1.442	1.046	1.180	5.199
<b>% su totale nazionale Reati</b>					50,7%
<b>Persone denunciate</b>	1.710	1.546	1.230	1.193	5.679
<b>Persone arrestate</b>	0	2	2	0	4
<b>Sequestri</b>	332	368	222	206	1.128
<b>Illeciti amministrativi</b>	1.970	1.477	1.615	1.222	6.284
<b>% su totale nazionale Illeciti</b>					41,7%
<b>Sanzioni amministrative</b>	4.302	3.773	1.853	5.583	15.511



---

## 1.1 Cronache nere dal fronte del mattone selvaggio

---

Il ciclo illegale del cemento rappresenta, come accennato nella premessa, la quota più significativa dei reati ambientali analizzati anche in questa edizione di Mare Monstrum, a causa, principalmente, della miriade di abusi edilizi che continuano a sfregiare l'Italia. Un fenomeno devastante per lo sviluppo sociale, ambientale ed economico dell'intero paese, che colpisce principalmente due aree: il Sud, in particolare quelle a tradizionale insediamento mafioso, e le aree costiere, le perle estive del Belpaese.

A raccontare l'assalto alle coste sono sia numeri dell'attività delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto sia le cronache locali, uno stillicidio di sequestri e interventi che, purtroppo, arrivano il più delle volte quando gli abusi si sono già concretizzati – occultandosi nei mille modi imparati sul campo dalle squadre degli abusivi – costringendo le istituzioni al lungo rosario di battaglie legali per arrivare, raramente, a ripristinare l'area pre-abuso, dopo aver eseguito, con grande fatica, le demolizioni.

Così con l'arrivo dell'estate cominciano, puntualmente, i valzer dei sigilli per abusivismo edilizio, come quelli a ville e terrazze con vista mozzafiato che sono una costante nell'isola di Ischia. Il 26 giugno scorso, i carabinieri hanno sequestrato un noto ristorante, noto come lido dei vip, sulla spiaggia dei Maronti, a Barano. L'accusa è di aver avviato lavori edilizi diversi rispetto alla Scia presentata e in assenza dei prescritti titoli abilitativi, con l'aggravante di averli eseguiti in un'area sottoposta non solo a vincoli paesaggistici ma anche sismici. Sono state denunciate per abusivismo edilizio e violazione dei sigilli sei persone, tra titolari dell'attività commerciale e impresa edile. È stata, peraltro, accertata la presenza sulla scogliera di una pedana con staccionata in legno di 36 metri quadrati messa davanti il bar. E ancora, sono stati creati muri di contenimento con rivestimenti in pietra sulla terrazza solarium e su alcuni di questi è stato creato anche un terrazzo pavimentato con calcestruzzo di circa 52 metri quadrati. Scovato, infine, al piano terra nel locale cucina in un'area già sequestrata nel 2015 e tuttora in atto, un cunicolo cavato nel terrapieno di 12 metri quadrati.

Due mesi prima, 27 aprile, sono stati sequestrati altri due hotel, uno a Serrara Fontana, l'altro a Forio d'Ischia, i cui proprietari sono stati accusati dalla Guardia di finanza di numerosi abusi edilizi e di scarichi di reflui a mare, naturalmente non autorizzati, il più delle volte logica conseguenza di ampliamenti sconsiderati.

La gravità del fenomeno abusivismo a Ischia è stata sottolineata anche da Nicola Gratteri – come raccontiamo nel nostro ultimo rapporto Ecomafia –, da meno di un anno Procuratore di Napoli, che ha denunciato anche la scarsa vigilanza da parte delle istituzioni e pronunciato parole inequivocabili sul tema: “Nel corso dei decenni passati, chi doveva vigilare, chi doveva controllare, chi doveva impedire che si costruisse sui dirupi e nei canali ha chiuso un occhio, anche due. È ora di cominciare a mettere mano in modo sostanziale all'abusivismo: cioè, demolendo”.

Rimanendo in Campania, con il primo caldo di maggio è la solita Costiera Amalfitana a parlare la lingua nota dell'abusivismo costiero. In un solo giorno, 5 maggio, i carabinieri sono intervenuti a Praiano, Tramonti e Positano, denunciando in totale 15 persone per abusivismo edilizio. Nel primo caso, a Praiano, i militari hanno sequestrato un immobile in pieno centro cittadino, trasformato illegalmente da deposito in abitazione, a cui aveva fatto da contorno la demolizione di una scala esterna, l'apertura di un ulteriore vano, con annesso pavimentazioni e ringhiere su terrazzo, tutto senza lo straccio di autorizzazione e come fosse la cosa più normale del mondo.



A Tramonti, invece, i militari sono intervenuti mentre alcuni soggetti, anche in questo caso con assoluta nonchalance, stavano sbancando roccia in un deposito per aumentare il volume di un manufatto di 15 metri quadrati, mentre a Positano, marito e moglie sono stati denunciati per aver realizzato numerosi interventi edili abusivi nella loro proprietà, in particolare la variazione di destinazione d'uso di un lastricato di circa 25 mq divenuto solarium, la realizzazione di una pensilina esterna nonché numerosi lucernai all'interno rispettivamente della cucina e delle camere da letto dell'abitazione.

A gennaio, invece, sono scoccate ben 29 denunce, ancora tra Amalfi e Tramonti, in due attività commerciali. Nel primo caso, per la realizzazione abusiva di una struttura in legno con destinazione privata e adibita ai fini commerciali e di un'area di circa 100 mq, destinata a ospitare diversi mezzi meccanici; nel secondo caso, sono state ben undici le persone denunciate per violazione di sigilli e per lavori in un'area già posta sotto sequestro. Reato, quello di violazione dei sigilli, che appare una delle costanti degli abusi edilizi.

In Puglia, il mattone selvaggio non risparmia nemmeno Capo di Leuca, dove lo scorso 23 maggio i carabinieri forestali del Nucleo di Tricase hanno denunciato 9 persone per quattro casi di irregolarità. Nelle campagne di Salve è stata accertata la costruzione di un fabbricato di 80 metri quadri, con porticato e pavimentazione esterna, senza alcun titolo abilitativo (né permesso di costruire, né tantomeno autorizzazione paesaggistica). In un altro caso sono stati denunciati i due proprietari di altrettante piscine, con pavimentazione e muri perimetrali, costruite nella marina di Corsano (a Torre Specchia). Ancora: altre due piscine e 4 persone denunciate, sempre in agro di Corsano e un'altra piscina abusiva sul litorale di Gagliano del Capo. A poca distanza, i militari della Sezione operativa navale di Otranto, in collaborazione con la Guardia di finanza di Bari, hanno sequestrato quattro immobili e una piscina all'interno di una struttura turistica lungo la costa di Torre Sant'Andrea, realizzati senza regolari permessi edilizi.

Il 21 marzo scorso i sigilli sono scattati a Polignano a mare, in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e naturalistico e ricadente all'interno del Parco naturale regionale di Costa Ripagnola, dove la Guardia costiera ha fermato un cantiere edilizio completamente sprovvisto di alcuna autorizzazione.

Ancora a fine marzo, a Marina Serra, nel Comune di Tricase, i carabinieri hanno scoperto dei lavori abusivi di sbancamento, spiетramento e livellamento di un terreno all'interno del Parco naturale regionale "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase". Lavori totalmente illegali, tanto da costringere i militari a sequestrare il cantiere, esteso su una superficie di circa 250 metri quadrati. Il proprietario del terreno, che è anche il committente dei lavori, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Lecce.

In Calabria, ancora a fine marzo, a Scalea, in provincia di Cosenza, i carabinieri forestali hanno posto sotto sequestro un edificio a San Nicola Arcella, realizzato in area a vincolo idrogeologico e sismico senza le previste autorizzazioni, e denunciato il committente dei lavori, il titolare della ditta esecutrice e il progettista.

Qualche giorno prima, a Palmi (provincia di Reggio Calabria) gli agenti della Polizia municipale, dopo lunghi e complessi sopralluoghi, hanno posto i sigilli a nove fabbricati abusivi nelle zone di Scinà e Ciambra, denunciando alla Procura della Repubblica ben 33 persone. Tutti dovranno rispondere di numerosi reati urbanistici e ambientali quali la lottizzazione abusiva, l'edificazione in aree di interesse archeologico e a rischio sismico, in qualche caso violazione di sigilli.

In Sicilia, nell'isola di Linosa a settembre dell'anno scorso i carabinieri hanno scoperto una casa in costruzione di circa 100 mq realizzata senza alcuna autorizzazione, ad aggravare il tutto la circostanza che si trattasse di una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. Il cantiere è stato messo sotto sequestro e due persone sono state denunciate alla Procura della Repubblica di Agrigento.

Una buona notizia arriva, invece, dalle demolizioni di vecchi abusi edilizi, soprattutto nelle isole Eolie, dove negli ultimi mesi si sono riviste le ruspe della legalità in azione, da Vulcano a Lipari, da Salina a Stromboli, passando da Panarea e Filicudi, impossibile citarle tutte.

Non manca nemmeno la Sardegna all'appello per abusivismo edilizio. A Tortolì i forestali, nel novembre 2023, hanno sequestrato un cantiere edile nella località di San Gemiliano, dove era in corso la realizzazione di un edificio residenziale privato completamente abusivo. Un'area sottoposta a vincolo paesaggistico che si trova a soli 50 metri dal mare. Due le persone denunciate per abusivismo edilizio e violazione dei vincoli paesaggistici. La scoperta di questa costruzione illecita ha portato alla trasmissione della notizia di reato alla Procura della Repubblica di Lanusei.

Tornando sulla terraferma, uno dei casi più eclatanti di abusivismo costiero porta in Toscana, nell'hot spot dell'Isola d'Elba, territorio martoriato dalle betoniere illegali, come denunciavamo da anni, grazie al lavoro in prima linea svolto dal circolo di Legambiente. A metà aprile 2024, infatti, i finanziari hanno bussato alla porta del Comune di Capoliveri, sottoponendo a perquisizione i locali, col risultato che diciassette persone sono state raggiunte da un avviso di garanzia per abusivismo edilizio, appunto. Tra loro, tecnici, imprenditori, committenti e anche il vicesindaco, indagato per corruzione, falsità ideologica in concorso e, naturalmente, abusivismo edilizio e paesaggistico.

L'inchiesta, condotta dalla Procura della Repubblica di Livorno, si è concentrata questa volta su sette immobili in corso di realizzazione situati in alcune delle zone di maggiore pregio della costa, in località Vigne Vecchie, a Lido, sulla spiaggia dello Zuccale, in località Stecchi e in località Morcone. Negli atti della polizia giudiziaria, che ha sequestrato i cantieri, si parla di un "Sistema Capoliveri", ovvero di "una strategia allo scopo di consentire lavori edilizi omettendo di attivare controlli". Il vicesindaco, nonché geometra, è stato interdetto dal Giudice delle indagini preliminari (Gip) dall'esercizio della professione in ambito immobiliare per sei mesi.

La vicenda di Capoliveri non sembra un'eccezione, considerato il brulicare di spregiudicate avventure immobiliari e dell'uso smodato di ruspe, utilizzate anche per realizzare accessi privati al mare, senza lo straccio di un permesso, magari in aree protette. Come quello scoperto dalla Capitaneria di porto di Portoferraio durante un pattugliamento svolto nel mese di febbraio all'interno del Parco nazionale, sul piccolo promontorio dell'Enfola, dove peraltro sorge la sede dell'Ente parco. Una scalinata sulla scogliera "composta da 8 moduli intervallati da 6 pedane" in corso di ultimazione. L'opera è stata sottoposta a sequestro e i proprietari sono stati denunciati per violazioni in materia paesaggistica e ambientale, nonché per occupazione abusiva di pubblico demanio marittimo.

Poche settimane dopo, è stata la volta di una piscina abusiva a Porto Azzurro, per cui cinque persone sono state deferite all'autorità giudiziaria dai carabinieri. La costruzione della vasca in cemento armato di 50 metri cubi, realizzata all'interno di una proprietà privata, era già stata fermata da un sequestro in quanto priva di autorizzazione edilizia. Inoltre, dai controlli è emerso che tra gli operai lavorava un cittadino straniero senza permesso di soggiorno e senza contratto di assunzione.

Anche l'Abruzzo subisce l'impatto del cemento illegale. A inizio giugno di quest'anno a Fossacesia (provincia di Chieti), nell'incantevole Costa dei Trabocchi, i carabinieri forestali hanno sequestrato l'ennesima costruzione abusiva vista mare destinata a diventare una struttura turistica. Secondo i militari le opere sequestrate sarebbero state realizzate in assenza dei permessi e in difformità delle autorizzazioni rilasciate dal Comune e della Soprintendenza. Qualche giorno prima, hanno precisato gli stessi inquirenti, altri abusi edilizi erano stati scoperti in località Cavalluccio di Rocca San Giovanni, per opere costruite in area vincolata.



## 02

## Il mare inquinato

---

Al cemento lungo le coste si “sommano” l’abbandono e gli smaltimenti illegali di rifiuti, gli scarichi in mare e la “mala depurazione”. Nel 2023 le forze dell’ordine insieme alla Capitanerie di porto hanno accertato altri 6.372 reati che coprono l’interno spettro di queste attività illecite. Reati in netta crescita, che sfiorano il 60% di incremento rispetto all’anno prima, così come crescono le persone denunciate, 7.741 (+ 89%), gli arresti (186, con un’impennata del 226,3%) e i sequestri, 2.114 (+ 51,5%). In flessione, invece, gli illeciti amministrativi, che sono stati 5.229 (-26,8% rispetto al 2022), le relative sanzioni amministrative, pari a 5.647 (-22,1%), così come il valore economico delle sanzioni irrogate, che superano comunque i 258 milioni di euro (258.297.256 euro per la precisione).

Puntualmente come ogni anno, la Campania è la regina della poco invidiabile classifica per numero di reati, anche se in leggera flessione (-2,3%) rispetto al 2022: sono stati 1.047, più del 16% del totale nazionale, accompagnati dal record di persone denunciate, 1.121, di arresti, 43, di sequestri effettuati, 561, e, soprattutto di sanzioni, il cui valore ha superato quota 108,6 milioni di euro. Al secondo posto si conferma la Puglia con 881 reati, in forte crescita (+57,3%) rispetto al 2022, seguita dalla Calabria, con 828 illeciti penali e un incremento record del 140,7%. La Sicilia (722 reati, +111,7%) passa dal quinto al quarto posto mentre sale in quinta posizione la Sardegna, che era undicesima nel 2022, a causa dei 580 illeciti penali accertati da forze dell’ordine e Capitanerie di porto, con un balzo in avanti del 417,9% in un anno. Scende in sesta posizione il Lazio, che era al terzo posto nella precedente classifica, nonostante l’incremento del 17,7%, con 518 reati, seguito da Marche (333) e Liguria (274).

Anche per quanto riguarda le diverse voci che compongono la categoria “mare inquinato”, la parte più significativa dell’illegalità si è concentrata nelle quattro Regioni a tradizionale insediamento mafioso, dove sono stati accertati 3.478 illeciti penali, pari al 54,6% del totale nazionale.

## Il quadro generale del mare inquinato nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

Attività suddivisa per forze dell'ordine	Carabinieri	Gdf*	Cap. di porto	Cfr*	Ps	Totale*
Controlli*	56.737	nd	155.477	3.743	14	215.971
Reati	4.356	63	1.788	150	15	6.372
Persone denunciate	5.562	65	1.936	115	63	7.741
Persone arrestate	129	12	30	0	15	186
Sequestri penali	1.439	63	554	53	5	2.114
Illeciti amministrativi	3.743	18	1.182	286	0	5.229
Sanzioni amministrative	4.029	18	1.312	288	0	5.647
Valore sanzioni irrogate in euro	239.883.864	9.829.522	8.163.304	186.984	233.582	258.297.256

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

## Il mare inquinato in Italia – Variazioni 2023/2022

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023/2022)

	Il mare inquinato 2023	Variazioni rispetto al 2022
Controlli*	215.971	+20,9%
Reati	6.372	+59,3%
Persone denunciate	7.741	+89%
Persone arrestate	186	+226,3%
Sequestri	2.114	+51,5%
Illeciti amministrativi	5.229	-26,8%
Sanzioni amministrative	5.647	-22,1%
Valore sanzioni irrogate in euro	258.297.256	-32,8%

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

## La classifica del mare inquinato in Italia nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

	Regione	Controlli*	Reati	% sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati	Illeciti amm.	Sanzioni amm.	Valori sanzioni irrogate
1	Campania	14.461	1.047	16,4%	1.121	43	561	547	540	108.568.889,98
2	Puglia	35.860	881	13,8%	994	15	280	599	731	6.534.474,64
3	Calabria	25.154	828	13%	914	12	341	675	765	11.186.663,26
4	Sicilia	31.110	722	11,3%	949	29	245	347	437	62.195.431,44
5	Sardegna	20.330	580	9,1%	710	32	75	302	502	31.271.616,34
6	Lazio	13.853	518	8,1%	609	7	169	513	541	12.769.189,43
7	Marche	15.162	333	5,2%	529	45	117	290	337	12.792.970,20
8	Liguria	13.384	274	4,3%	268	3	31	395	375	587.343,53
9	Abruzzo	5.879	272	4,3%	385	0	62	287	299	1.439.118,49
10	Toscana	13.754	227	3,6%	336	0	64	385	252	1.211.114,72
11	Basilicata	4.307	190	3%	248	0	29	230	227	3.288.368,49
12	Veneto	4.523	153	2,4%	167	0	64	129	94	2.397.254,00
13	Emilia Romagna	6.982	147	2,3%	278	0	41	346	358	567.670,90
14	Friuli Venezia Giulia	6.424	123	1,9%	166	0	31	111	115	3.411.465,76
15	Molise	4.788	77	1,2%	67	0	4	73	74	75.684,67
	<b>Totale</b>	<b>215.971</b>	<b>6.372</b>	<b>100%</b>	<b>7.741</b>	<b>186</b>	<b>2.114</b>	<b>5.229</b>	<b>5.647</b>	<b>258.297.255,85</b>

\*Sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

## Il mare inquinato in Italia nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023)

	Campania	Puglia	Calabria	Sicilia	Totale
Reati	1.047	881	828	722	3.478
% su totale nazionale Reati					54,6%
Persone denunciate	1.121	994	914	949	3.978
Persone arrestate	43	15	12	29	99
Sequestri	561	280	341	245	1.427
Illeciti amministrativi	547	599	675	347	2.168
% su totale nazionale Illeciti					41,5%
Sanzioni amministrative	540	731	765	437	2.473



---

## 2.1 Depurazione sotto accusa

---

La mala depurazione continua a essere una croce che il nostro paese si porta addosso, soprattutto al Sud e soprattutto in Calabria, dove il rosario delle inchieste e dei sequestri si ripete senza apparente fine.

Secondo quanto riportato sul portale WISE (Water Information System for Europe)<sup>1</sup> della Commissione Europea e dell’Agenzia Europea per l’Ambiente, in Italia abitazioni e industrie (alcune) generano un totale di 78 milioni di abitanti equivalenti (a.e.) di acque reflue, pari a 156 milioni di vasche da bagno. Nel nostro Paese il trattamento dei reflui viene eseguito da 3.691 impianti su tutto il territorio nazionale: 1.762 effettuano un trattamento biologico con rimozione di azoto e/o fosforo, 1.757 solo trattamento biologico e 172 un trattamento primario.

Complessivamente solo il 56% delle acque reflue urbane in Italia è trattato secondo i requisiti della direttiva sulle Acque Reflue (raccolta, trattamento biologico, trattamento biologico con eliminazione azoto e/o fosforo), al di sotto della media UE del 76%. Secondo la Commissione, per raggiungere i target della Direttiva, l’Italia deve fare ulteriori sforzi per consentire la raccolta di 0,57 milioni di a.e. di acque reflue, il trattamento biologico di 9,2 milioni di a.e. di acque reflue e il trattamento spinto (con rimozione di azoto e/o fosforo)<sup>2</sup> di ulteriori 2,24 milioni di a.e. di acque reflue.

Attualmente l’Italia investe 16 euro per cittadino all’anno per nuove infrastrutture di raccolta e trattamento, nonché per il rinnovo di quelle obsolete. Si tratta di una cifra inferiore alla media dell’UE, che è di 41 euro all’anno per cittadino. E puntuali arrivano le reprimende di Bruxelles.

Con l’ultimo pacchetto di infrazioni che risale al mese di marzo scorso, la Commissione Ue ha comunicato all’Italia di averla deferita (INFR(2017)2181) per non aver pienamente rispettato la direttiva sulle acque reflue urbane (direttiva 1991/271/CEE), ribadendo come gli sforzi finora fatti dal nostro Paese per rientrare in regola siano ancora insufficienti. Vale la pena ricordare come il mancato trattamento corretto delle acque reflue possa comportare rischi per la salute umana e inquinare i laghi, i fiumi, il suolo, le acque costiere e sotterranee.

Le informazioni presentate dall’Italia – sottolinea la Commissione – hanno evidenziato “una diffusa inosservanza della direttiva in un totale di 179 agglomerati italiani. Nel caso di 36 agglomerati l’Italia deve ancora garantire che siano disponibili sistemi di raccolta delle acque reflue (o sistemi individuali o altri sistemi adeguati, in casi giustificati). L’Italia continua a non trattare correttamente le acque reflue raccolte in 130 agglomerati. Per gli agglomerati che scaricano acque reflue in aree sensibili è necessario un trattamento delle acque reflue più rigoroso. In 12 agglomerati italiani questo obbligo non è ancora rispettato. Infine, per 165 agglomerati l’Italia non garantisce che gli scarichi idrici soddisfino nel tempo le condizioni di qualità richieste. La Commissione ha inviato una lettera di costituzione in mora all’Italia nel giugno 2018 e successivamente un parere motivato nel luglio 2019. Nonostante alcuni progressi, molti agglomerati continuano a non rispettare gli obblighi della direttiva. La Commissione, come accennato, ritiene che gli sforzi profusi finora dalle autorità italiane siano stati insufficienti e ha pertanto deciso di deferire l’Italia alla Corte di giustizia dell’UE”<sup>3</sup>.

---

1 <https://water.europa.eu/freshwater/countries/uwwt/italy>

2 Trattamento richiesto per agglomerati maggiori di 10.000 abitanti equivalenti

3 [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/inf\\_24\\_663](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/inf_24_663)



Secondo la legislazione UE vigente, infatti, gli Stati membri devono disporre di una rete fognaria per tutti gli agglomerati con almeno 2.000 abitanti. Se la realizzazione di una rete fognaria non è giustificata, in particolare perché comporterebbe costi eccessivi, è possibile utilizzare sistemi individuali o altri sistemi appropriati, a condizione che garantiscano lo stesso livello di protezione ambientale. Gli Stati membri devono inoltre garantire che gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane negli agglomerati con almeno 2.000 abitanti siano quantomeno conformi al livello di trattamento secondario (consistente nel trattamento del materiale organico nelle acque reflue urbane) prima di essere rilasciati nell'ambiente.

Si tratta in sostanza della conferma del quarto caso di infrazione aperto in relazione all'applicazione non corretta della Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane in Italia, che si va ad aggiungere alle procedure di infrazione INFR2004 (2034), INFR2009 (2034) e INFR2014 (2059). Non vi è sovrapposizione, fa notare ancora la Commissione, tra questi quattro casi, in quanto ciascuno di essi riguarda diverse violazioni degli obblighi stabiliti dalla direttiva. Complessivamente le quattro procedure riguardano più di 900 agglomerati. Si tratta di una situazione che si trascina, ormai, da diversi anni ormai e che nel 2017 ha portato alla nomina un Commissario Straordinario Unico – attualmente retto da Fabio Fatuzzo – per il coordinamento e la realizzazione degli interventi funzionali a garantire l'adeguamento, nel minor tempo possibile, alle sentenze di condanna<sup>4</sup>.

La prima procedura di infrazione (INFR2004 (2034)) ha già portato ad un "aumento della spesa pubblica in ragione delle sanzioni pecuniarie irrogate dalla Corte di Giustizia UE nei confronti dell'Italia". Alla fine del II semestre 2022 l'Italia ha già pagato sanzioni pecuniarie per oltre 142 milioni di euro. Il 1° giugno 2023, poi, la Commissione ha deciso di deferire nuovamente l'Italia alla Corte di Giustizia UE relativamente, stavolta, alla seconda procedura di infrazione INFR2009 (2034), sfociata nella Causa C-85/13 con sentenza del 10 aprile 2014, e di proporre l'avvio di ulteriori sanzioni pecuniarie, qualora la Corte dovesse condannare l'Italia al pagamento<sup>5</sup>.

Passando alle immancabili cronache giudiziarie, uno degli ultimi provvedimenti risale a pochi giorni prima che arrivasse l'ennesimo deferimento europeo al nostro paese, 4 marzo di quest'anno, giorno in cui la Dda di Catanzaro ha chiuso l'operazione "Scirocco", emettendo 18 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti (compresi 4 funzionari pubblici locali) in merito alla gestione di 34 depuratori calabresi (che coprono 40 comuni ubicati nelle 5 province calabresi), oltre al sequestro di sei società del valore di 10 milioni di euro. L'8 luglio scorso, il Gup Arianna Roccia ha stabilito il rinvio a giudizio, davanti al Tribunale di Catanzaro, di tutti gli imputati, 26 persone fisiche 5 società, accogliendo la richiesta del pm della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, Paolo Sirleo.

L'accusa è che le società coinvolte si sarebbero aggiudicate le gare d'appalto con ribassi, in un caso del 54%, che non avrebbe consentito lo svolgimento effettivo del servizio, con ovvie conseguenze ambientali. Sarebbe stato omesso, infatti, il servizio di manutenzione degli impianti determinando lo sversamento diretto in mare delle acque reflue. Inoltre, sarebbero stati falsificati i formulari per lo smaltimento dei rifiuti e pagati da parte delle amministrazioni servizi nei fatti non eseguiti dalle società assegnatarie degli appalti. Tra le contestazioni anche un tentativo di estorsione aggravato dalla modalità mafiosa nei confronti di un dipendente di una società, il quale avrebbe subito una minaccia da parte di esponenti della 'ndrina locale, su commissione del proprio datore di lavoro, al fine di farlo desistere dall'intraprendere iniziative sindacali

---

4 [https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/attivita\\_istituzionali/monitoraggio/rapporti\\_finanziari\\_ue/relazione\\_semestrale\\_impatto\\_finanziario\\_contenzioso\\_italia-ue/Rel\\_Ann\\_I\\_semestre\\_2023.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/rapporti_finanziari_ue/relazione_semestrale_impatto_finanziario_contenzioso_italia-ue/Rel_Ann_I_semestre_2023.pdf)

5 [https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/attivita\\_istituzionali/monitoraggio/rapporti\\_finanziari\\_ue/relazione\\_semestrale\\_impatto\\_finanziario\\_contenzioso\\_italia-ue/Rel\\_Ann\\_I\\_semestre\\_2023.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/rapporti_finanziari_ue/relazione_semestrale_impatto_finanziario_contenzioso_italia-ue/Rel_Ann_I_semestre_2023.pdf)

finalizzate all'ottenimento di spettanze stipendiali dovute (per questo caso l'accusa è stata stralciata e verrà discussa davanti al Tribunale di Crotone).

Secondo gli inquirenti, le condotte illecite avrebbero avuto come conseguenza il malfunzionamento di numerosi impianti di depurazione comunali che in 10 casi hanno comportato l'illecito sversamento dei liquami non trattati sia nei terreni circostanti che direttamente in mare, con evidente compromissione delle matrici ambientali.

Complessivamente, sono ben 11 gli impianti (sul totale dei 34 sotto indagine) in cui è ipotizzato il reato di inquinamento ambientale a causa degli sversamenti nei fiumi, mare e terreni circostanti. Un caso particolare riguarda il depuratore di Montepaone dove alla foce del fiume Beltrame, nel golfo di Squillace, sarebbero stati rilevati valori di inquinamento delle acque più del doppio di quelle normali. Altre irregolarità sono state riscontrate al depuratore di Caraffa di Catanzaro, autorizzato anche allo smaltimento delle acque reflue provenienti dagli 34 oggetto di accertamenti. Secondo quanto emerso, le acque non sarebbero state trattate e smaltite correttamente, bensì sversate nei corpi idrici e nei terreni circostanti.

Come ha tenuto a precisare la stessa procura, ai fini dell'indagine si sono rivelati fondamentali anche le attività di monitoraggio effettuate da Legambiente e dalla campagna itinerante annuale Goletta Verde sulla qualità del mare, dei laghi e delle coste, che hanno confermato il quadro allarmante della situazione che caratterizza la qualità delle acque nei pressi dei siti di depurazione presi in esame.

In conferenza stampa è stato lo stesso procuratore della Repubblica di Catanzaro, Vincenzo Capomolla, a ribadire la gravità dei fatti contestati: "Si tratta di un'attività di indagine che ha riguardato numerosi reati – inquinamento ambientale, frode nelle pubbliche forniture, attività organizzata nel traffico di rifiuti –" e ha richiesto l'utilizzo di specifiche competenze tecniche "che attengono alla materia dell'impianto di depurazione, sia il trattamento delle acque sia il trattamento rifiuti". Solo in questo modo – ha precisato il procuratore – è stato possibile "fare approfondimenti che hanno consentito di inquadrare tutto in un contesto associativo che è rappresentato dalla strategia imprenditoriale della società che gestivano i depuratori in tutti e cinque le province calabresi, gestivano nella prospettiva di non svolgere tutto ciò che era nei contratti d'appalto con risparmi che erano a discapito della tutela dell'ambiente".

Tre mesi dopo, anche il depuratore del Comune di Girifalco è finito sotto sequestro. Le indagini condotte dal Nucleo Operativo di Polizia Ambientale dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Soverato hanno riscontrato diverse anomalie ed in particolare è stato rinvenuto un tubo "by-pass" dal quale fuoriuscivano reflui fognari non depurati che scaricano direttamente nel fosso "Maligno". Oltre al sequestro, ai responsabili è stata comminata una sanzione amministrativa per scarico di reflui in uscita con superamento limiti tabellari che prevede una sanzione pecuniaria da 3.000 a 30.000 euro.

Ai soggetti responsabili è stata contestata l'ipotesi di reato di abbandono di rifiuti speciali tra cui: vaglio, sabbie, fanghi e reflui fognari.

Analoghi controlli – hanno precisato gli inquirenti – sono stati effettuati anche presso il depuratore delle acque reflue del comune di Borgia dove è stato riscontrato che i fanghi di depurazione venivano abbandonati nelle acque superficiali, ragione per cui il responsabile è stato deferito all'autorità giudiziaria. Allo stesso soggetto è stata contestata anche una sanzione amministrativa con un minimo di 6.000 euro ed un massimo di 60.000 euro: nel depuratore in questione è stato rinvenuto un tubo in plastica che collega la vasca di arrivo reflui direttamente al pozzetto finale d'uscita costituendo un cosiddetto "by-pass" che permette l'immissione in ambiente di reflui urbani non depurati<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> [https://www.guardiacostiera.gov.it/soverato/Pages/20240603\\_Depuratore.aspx](https://www.guardiacostiera.gov.it/soverato/Pages/20240603_Depuratore.aspx)

© wirestock - elements.envato.com



## 03

## La pesca illegale

---

Nel 2023 la Commissione europea ha comunicato all'Italia la messa in mora (2023\_2181 ENVI) per il mancato adempimento da parte della Repubblica italiana degli obblighi previsti dalla direttiva Habitat per quanto riguarda le catture accessorie di specie marine e di uccelli. Non solo quindi la pesca INN (illegale, non dichiarata e non regolamentata) ma anche la pesca "regolare" italiana manifesta inadeguate attenzioni per ridurre gli impatti sulle specie marine.

La conferma dei gravi ritardi globali nel ridurre gli impatti del settore sulle specie oggetto di pesca, molte delle quali in stato di conservazione sempre più critico, arriva nello scorso mese di aprile con la Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione del regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.

Nella precedente relazione della Commissione, presentata nel 2020, si evidenziava le difficoltà e non uniformità di tracciabilità del pescato, come uno dei punti critici per ridurre la pesca INN, e si indicava di poterlo superare grazie all'utilizzo di strumenti digitali ampiamente disponibili. Invece, lo scorso aprile la Commissione ha comunicato che, benché sia riconosciuto che l'Europa rappresenti la punta avanzata nel mondo per il contrasto alla pesca INN, e seppur oggi la discussione a livello globale verta sui cambiamenti in essere a seguito della diffusione dell'intelligenza artificiale, la semplice registrazione digitale delle catture di pesci tarderà ancora ad arrivare.

La causa è rappresentata da una delle principali difficoltà che la Commissione deve affrontare, ovvero quella di gettare le basi per un'efficace attuazione del regolamento INN modificato, in particolare per l'uso obbligatorio del sistema CATCH, la cui entrata in vigore è prevista per il 10 gennaio 2026. Sarà necessario, come riconosce la stessa Commissione, rivedere il regolamento (CE) n. 1010/2009, così come sarà opportuno adottare nuove disposizioni per stabilire le modalità di funzionamento del sistema CATCH. Non basta: per garantire l'interconnessione di CATCH con l'ambiente dello sportello unico dell'Unione europea per le dogane, al fine di garantire una maggiore efficacia nei controlli, il percorso dovrebbe concludersi entro il 10 gennaio 2028.

Intanto in Italia, anche nel 2023, la pesca di frodo con il 18,6% del totale rappresenta il terzo settore, in percentuale, per numero di reati registrati nelle classifiche di Mare Monstrum: grazie all'impegno, in particolare, delle Capitanerie di Porto, i dati sono in crescita rispetto al 2022, con 4.268 illeciti penali, (+11,3%) e persone denunciate (4.273, pari al +10,5%). Lo sottolineiamo ben sapendo che a causa del permanere dell'assenza di specifici e adeguati reati, questi risultati confermano quanto Legambiente denuncia da anni: la pesca illegale e soprattutto "irresponsabilmente legalizzata" continua spesso a farla franca, nel Mediterraneo e non solo.

## Il quadro generale della pesca illegale nelle regioni costiere nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

Attività suddivisa per forze dell'ordine	Carabinieri	Gdf*	Cap. di porto	Cfr*	Ps	Totale*
Controlli*	5.836	nd	93.835	2.635	2	102.308
Reati	34	458	3.752	19	5	4.268
Persone denunciate	47	458	3.756	7	5	4.273
Persone arrestate	4	0	0	0	0	4
Sequestri penali	22	64	143	29	2	260
Illeciti amministrativi	359	392	4.810	158	0	5.719
Sanzioni amministrative	343	392	4.810	158	0	5.703
Valore sanzioni irrogate in euro	114.635	1.035.098	5.821.004	0	25.000	6.995.737

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

## La pesca illegale in Italia nelle regioni costiere – Variazioni 2023/2022

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023/2022)

	Il mare inquinato 2023	Variazioni rispetto al 2022
Controlli*	102.308	-44,9%
Reati	4.268	+11,3%
Persone denunciate	4.273	+10,5%
Persone arrestate	4	+300%
Sequestri	260	+45,3%
Illeciti amministrativi	5.719	-41,7%
Sanzioni amministrative	5.703	-41,6%
Valore sanzioni irrogate in euro	6.995.737	-13,8%

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

Oltre 935,5 tonnellate è il quantitativo complessivo di “pesce” sequestrato sempre nel 2023, quasi 2.563 chilogrammi al giorno, con la Sicilia che primeggia con oltre 324 tonnellate, con le prime tre regioni (Sicilia, Campania e Veneto) che coprono oltre il 76,3% dei sequestri totali del 2023. Se leggiamo i sequestri per km di costa, cambia la valutazione dell'impatto, con Veneto e Campania che primeggiano con oltre 821 e 551 kg per chilometro di costa, mentre saltano agli occhi regioni con importanti tratti costieri e numeri di prodotti ittici sequestrati molto al di sotto la media nazionale (126,8 kg per km). Colpiscono, in particolare, i numeri “inesistenti” per la Sardegna e molto bassi per Calabria e Lazio. Sono stati, invece, 7.363 le reti da pesca e gli attrezzi finiti sotto sequestro.

## Prodotti ittici sequestrati in Italia nel 2023 – Tipologia (in kg)

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

Regione	Totale prodotti ittici sequestrati	Pesce, caviale, salmone, pesce spada, tonno rosso, oloturie	Datteri, crostacei e molluschi	Novellame
1 Sicilia	324.566	247.065,8	73.905,5	3.595
2 Campania	258.933	104.486,6	154.367	79
3 Veneto	130.463	113.141	16.738,8	583
4 Emilia Romagna	40.751	21.100	19.650,7	0
5 Puglia	40.432	35.419	4.236,5	776
6 Liguria	30.400	30.400	0	0
7 Marche	26.076	25.671	336,9	68
8 Toscana	24.201	20.190	4.006,2	5
9 Calabria	16.487	9.980	369,5	6.137
10 Abruzzo	14.060	9.614	4.405,6	40
11 Lazio	12.596	11.825	699	72
12 Sardegna	6.453	5.784	440,6	228
13 Friuli Venezia Giulia	5.264	5.154,6	103,4	6
14 Basilicata	3.456	3.456	0	0
15 Molise	1.381	1.260	34,8	86
<b>Totale prodotti ittici sequestrati (in kg)</b>	<b>935.516</b>	<b>644.547</b>	<b>279.294</b>	<b>11.675</b>

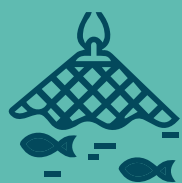
## Prodotti ittici della pesca illegale espressi in kg, sequestrati per km di costa nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

Regione	Kg prodotti ittici	Km di costa	Kg prodotti ittici per km di costa
1 Veneto	130.463	158,9	821
2 Campania	258.933	469,7	551
3 Emilia Romagna	40.751	131	311,1
4 Sicilia	324.566	1.483,9	218,7
5 Marche	26.076	173	150,7
6 Abruzzo	14.060	125,8	111,8
7 Liguria	30.400	349,3	87
8 Basilicata	3.456	62,2	55,6
9 Friuli Venezia Giulia	5.264	111,7	47,1
10 Puglia	40.432	865	46,7
11 Toscana	24.201	601,1	40,3
12 Molise	1.381	35,4	39
13 Lazio	12.596	361,5	34,8
14 Calabria	16.487	715,7	23
15 Sardegna	6.453	1.731,1	3,7
<b>Totale</b>	<b>935.516</b>	<b>7.375,3</b>	<b>126,8</b>

## Attrezzi e reti per la pesca illegali nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)



Attrezzi e reti  
per la pesca sequestrati

# 7.363

Analizzando tutti gli illeciti, sia penali che amministrativi, in termini assoluti la Sicilia guida la classifica con 1.872 infrazioni, seguita da Puglia (1.264), Lazio (824) e Liguria (809). Nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Sicilia, Puglia, Campania e Calabria) è stato accertato il 44,7% degli illeciti complessivi.

## La classifica della pesca illegale in Italia nelle regioni costiere nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

	Regione	Controlli*	Reati	% sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati	Illeciti amm.	Sanzioni amm.	Valori sanzioni irrogate
1	Sicilia	18.848	853	20%	853	0	42	1.019	1.019	49.817
2	Puglia	11.985	604	14,2%	603	0	62	660	660	808.548
3	Liguria	6.268	396	9,3%	394	0	8	413	411	695.534
4	Calabria	14.442	336	7,9%	336	0	16	461	461	914.641
5	Toscana	6.048	320	7,5%	320	0	10	427	423	583.678
6	Abruzzo	6.060	272	6,4%	272	0	2	416	416	788.520
7	Lazio	5.849	262	6,1%	264	0	6	562	554	692.370
8	Veneto	863	253	5,9%	259	0	16	314	314	700.576
9	Campania	5.681	236	5,5%	237	0	19	298	297	415.255
10	Emilia Romagna	4.864	222	5,2%	234	4	18	389	388	470.933
11	Sardegna	10.137	195	4,6%	183	0	31	291	291	404.784
12	Marche	3.534	194	4,5%	193	0	13	227	227	282.465
13	Friuli Venezia Giulia	5.375	70	1,6%	70	0	12	171	171	172.500
14	Molise	1.845	49	1,1%	49	0	2	56	56	12.241
15	Basilicata	509	6	0,1%	6	0	3	15	15	3.877
	<b>Totale</b>	<b>102.308</b>	<b>4.268</b>	<b>100%</b>	<b>4.273</b>	<b>4</b>	<b>260</b>	<b>5.719</b>	<b>5.703</b>	<b>6.995.737</b>

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

Sempre la Sicilia guida la classifica relativa ai soli illeciti penali, con 853 reati, con una crescita del 29,2% rispetto al 2022, e 853 persone denunciate (+24,5%) seguita da Puglia (604 reati, +16,8%), Liguria (396, in flessione del -11,6%), Calabria (336, con un incremento del +28,2%), e Toscana (320 illeciti penali, +14,7%). Nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, l'incidenza dei reati è pari al 47,5% del totale nazionale.

Più elevato è il numero di illeciti amministrativi, ben 5.719, per una media nazionale di poco superiore a 0,7 illeciti per km di costa, contro gli 0,6 reati per km. A guidare la classifica è anche in questo caso la Sicilia (1.019), seguita da Puglia (660), Lazio (562), Calabria (461) e Toscana (427 illeciti). Per questa categoria di violazioni, l'incidenza nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa è del 42,6%.

La prevalenza di questo tipo di infrazioni rispetto ai reati, a dispetto della conclamata gravità della situazione per la maggioranza degli stock ittici, rappresenta una seria spia d'allarme, che dovrebbe far riflettere su come le attuali armi normative siano palesamente spuntate per un'efficace ed efficiente azione di deterrenza, prevenzione e contrasto da parte di forze di polizia, Capitanerie di Porto e magistratura. La flessione del -41,7% degli illeciti amministrativi denunciati rispetto al 2022, preoccupa ulteriormente.

## La pesca illegale in Italia nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa nel 2023

**Fonte:** elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023)

	<b>Campania</b>	<b>Puglia</b>	<b>Calabria</b>	<b>Sicilia</b>	<b>Totale</b>
<b>Reati</b>	236	604	336	853	2.029
<b>% su totale nazionale Reati</b>					47,5%
<b>Persone denunciate</b>	237	603	336	853	2.029
<b>Persone arrestate</b>	0	0	0	0	0
<b>Sequestri</b>	19	62	16	42	139
<b>Illeciti amministrativi</b>	298	660	461	1.019	2.438
<b>% su totale nazionale Illeciti</b>					42,6%
<b>Sanzioni amministrative</b>	297	660	461	1.019	2.437

Prendendo infine in considerazione i dati complessivi per km di costa, al primo posto figura l'Abruzzo con circa 5,5 illeciti per km, seguito dall'Emilia-Romagna con 4,7 illeciti, dal Veneto, con 3,6 illeciti per km di costa e dal Molise, con 3 reati ed illeciti amministrativi per km di costa. Anche in questo caso, comunque, alcune regioni come la Sardegna e la Basilicata, con soli 0,3 illeciti complessivi per km di costa mostrano numeri molto più bassi rispetto alla media registrata a scala nazionale, di 1,4 illeciti per km di costa.

Senza approvare al più presto in Italia efficaci, adeguati e articolati illeciti penali, indispensabili per sostenere il gravoso impegno degli organi inquirenti e per fermare l'ampiamente diffusa e diversificata distruzione degli stock ittici nel Mediterraneo, come più volte sottolineato, non si salveranno il mare, i suoi abitanti, il settore professionale della pesca che opera nel rispetto delle regole e nessun serio ascolto potrà avere, su questi temi, l'Italia in Europa.



## Reati e illeciti amministrativi per km di costa nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

Regione	Reati e illeciti amministrativi	Km di costa	Reati e illeciti amministrativi per km di costa
1 Abruzzo	688	125,8	5,5
2 Emilia Romagna	611	131	4,7
3 Veneto	567	158,9	3,6
4 Molise	105	35,4	3
5 Marche	421	173	2,4
6 Liguria	809	349,3	2,3
7 Lazio	824	361,5	2,3
8 Friuli Venezia Giulia	241	111,7	2,2
9 Puglia	1.264	865	1,5
10 Sicilia	1.872	1.483,9	1,3
11 Toscana	747	601,1	1,2
12 Campania	534	469,7	1,1
13 Calabria	797	715,7	1,1
14 Basilicata	21	62,2	0,3
15 Sardegna	486	1.731,1	0,3
<b>Totale</b>	<b>9.987</b>	<b>7.375,3</b>	<b>1,4</b>



## 04

# Le violazioni del Codice della navigazione e nautica da diporto

---

L'impatto delle illegalità che si consumano in mare, soprattutto durante la stagione estiva ma non solo, è davvero impressionante, dalle imbarcazioni che scorrazzano senza limiti e rispetto alcuno per gli habitat marini fino alla violazione di tutte le norme con cui si cerca di tutelare le fragili aree marine protette del nostro Paese. Come quelle accertate lo scorso 12 luglio dagli uomini della Guardia Costiera savonese che hanno "sorpreso" tre diportisti nell'Area Marina Protetta "Isola di Bergoggi", con le loro imbarcazioni ancorate all'interno della Zona B - di riserva generale.

Questa tipologia di illeciti, che rappresenta la quarta "filiera" del mare violato, registra nel 2023 un aumento vertiginoso dei reati contestati, pari al 230% rispetto all'anno precedente, nonostante un calo dei controlli di circa il 33%.

L'attività di controllo svolta dalle Capitanerie di porto e dalla Guardia di finanza ha portato nell'ultimo anno alla contestazione di 2.059 reati, insieme a 1.884 persone denunciate (registrando un incremento impressionante pari a circa il 559%) e 38 sequestri penali (unico valore in negativo rispetto all'anno precedente, -88%). Agli illeciti penali vanno aggiunti anche quelli amministrativi, che nello stesso periodo sono stati 10.807 (+20%), con una media di 29,6 reati al giorno, con il corollario di 10.792 sanzioni amministrative (+ 20%).

Al primo posto della classifica regionale per numero di reati figura la Sicilia, con 306 illeciti penali (+117%), seguita dalla Campania, dove ne sono stati accertati 281, quasi quattro volte quelli del 2022 (l'incremento è del +319,4%) e dalla Sardegna, che sale al terzo posto, dove con 271 reati si è registrato un picco del +1.593,8%. Il Veneto supera nel 2023 la Liguria, diventando la prima regione per numero di illeciti del nord con 248 reati. In questa "categoria" di Mare Monstrum, l'incidenza dei reati nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa è del 40,7%.

## Violazioni del Codice della navigazione e nautica da diporto, anche in aree protette nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

Attività suddivisa per forze dell'ordine	Gdf*	Cap. di porto	Cfr*	Ps	Totale*
Controlli*	nd	84.290	0	1	84.291
Reati	175	1.883	0	1	2.059
Persone denunciate	0	1.883	1	0	1.884
Persone arrestate	0	0	0	0	0
Sequestri penali	7	31	0	0	38
Illeciti amministrativi	83	10.724	0	0	10.807
Sanzioni amministrative	82	10.710	0	0	10.792
Valore sanzioni irrogate in euro	0	108.580	0	0	108.580

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

## Violazioni del Codice della navigazione e nautica da diporto, anche in aree protette - Variazioni 2023/2022

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023/2022)

	Violazioni del Codice della Navigazione e Nautica da Diporto, anche in Aree Protette 2023	Variazioni rispetto al 2022
Controlli*	84.291	-32,7%
Reati	2.059	+230%
Persone denunciate	1.884	+558,7%
Persone arrestate	0	0%
Sequestri	38	-88,4%
Illeciti amministrativi	10.807	+20,3%
Sanzioni amministrative	10.792	+20,1%
Valore sanzioni irrogate in euro	108.580	-94,7%

\*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia

## Classifica delle violazioni del Codice della navigazione e nautica da diporto, anche in aree protette, nel 2023

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2023)

	Regione	Controlli*	Reati	% sul totale	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati	Illeciti amm.	Sanzioni amm.	Valori sanzioni irrogate
1	Sicilia	11.634	306	14,9%	302	0	1	1.260	1.257	24.682
2	Campania	7.086	281	13,6%	273	0	2	807	812	26.970
3	Sardegna	7.620	271	13,2%	271	0	2	760	784	25.542
4	Veneto	7.285	248	12%	175	0	16	833	833	0
5	Liguria	7.933	206	10%	205	0	0	707	707	280
6	Toscana	10.281	175	8,5%	171	0	1	452	451	14.336
7	Calabria	5.695	161	7,8%	149	0	0	400	400	2.839
8	Lazio	4.049	132	6,4%	79	0	8	265	265	3.440
9	Puglia	8.520	89	4,3%	69	0	1	571	571	8.513
10	Emilia Romagna	3.602	61	3%	61	0	0	202	202	0
11	Marche	3.714	59	2,9%	59	0	0	4.220	4.220	0
12	Abruzzo	2.234	40	1,9%	40	0	7	91	91	52
13	Friuli Venezia Giulia	3.634	20	1%	20	0	0	171	131	428
14	Molise	1.004	10	0,5%	10	0	0	68	68	1.499
15	Basilicata	0	0	0%	0	0	0	0	0	0
	<b>Totale</b>	<b>84.291</b>	<b>2.059</b>	<b>100%</b>	<b>1.884</b>	<b>0</b>	<b>38</b>	<b>10.807</b>	<b>10.792</b>	<b>108.580</b>

\*Sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia



Un ultimo dato da analizzare è la flessione dell'incidenza di questa tipologia di reati nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, attualmente pari al 40,7%, dato ancor più significativo tenendo in considerazione l'aumento generale dei reati in questo settore.

## Le violazioni del Codice della navigazione e nautica da diporto, anche in aree protette, nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa nel 2023

*Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitanerie di porto (2023)*

	<b>Campania</b>	<b>Puglia</b>	<b>Calabria</b>	<b>Sicilia</b>	<b>Totale</b>
<b>Reati</b>	281	89	161	306	837
<b>% su totale nazionale Reati</b>					40,7%
<b>Persone denunciate</b>	273	69	149	302	793
<b>Persone arrestate</b>	0	0	0	0	0
<b>Sequestri</b>	2	1	0	1	4
<b>Illeciti amministrativi</b>	807	571	400	1.260	3.038
<b>% su totale nazionale Illeciti</b>					28,1%
<b>Sanzioni amministrative</b>	812	571	400	1.257	3.040



**LEGAMBIENTE**

**Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente.**

Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'**associazione ambientalista più diffusa in Italia**, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

**Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci** che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

**Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.**

**Attiva il cambiamento su [www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)**

